



INCONTRO FRA I POPOLI ONG



Officina meccanica realizzata da IfP nel 2010 a Bukavu (RDC)

SEZIONE 1

TITOLO DEL PROGETTO

Donne e società civile riscattano i minori in RDC

PAESE/LOCALITÀ DI INTERVENTO

Repubblica Democratica del Congo, Provincia Sud Kivu, Città di Bukavu e sue periferie

DURATA DEL PROGETTO

Data di avvio prevista: **01/12/2013**

Data di fine prevista: **30/11/2014**

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale è di promuovere, nella città di Bukavu e nelle zone periferiche ad essa circostanti (RDC), un ambiente sociale culturalmente aperto ed un ambiente familiare economicamente soddisfacente dove il minore è il primo soggetto di diritto da difendere, proteggere e promuovere, sviluppandolo in tutte le sue potenzialità.

Si mira in particolare a:

- accrescere le opportunità di recupero psicologico, di istruzione, di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro di minori (in maggioranza di genere femminile) in situazione particolarmente difficile;
- dare la possibilità a famiglie con problemi relazionali di coppia, immiserite ed emarginate socialmente (specialmente donne vedove o abbandonate), di superare le loro difficoltà e divenire un ambiente vivibile, dove la figlia/il figlio possano reintegrarsi e realizzarsi;
- promuovere nella sfera pubblica un'azione di pressione ed un partenariato pubblico-privato capaci di intessere un impegno collettivo più concreto sui temi infanzia emarginata ed uguaglianza di genere.

Cardini dell'azione sono il protagonismo femminile e della società civile locale.

ENTE PROPONENTE

Incontro fra i Popoli (IfP) è un'associazione di cooperazione e solidarietà internazionale, sorta nel 1990 e fondata sul volontariato. È ONLUS, ONG riconosciuta dal Ministero Affari Esteri, accreditata presso l'Unione Europea.

Presente in Camerun, Ciad, Congo RD, Nepal, Sri Lanka e Romania, Incontro fra i Popoli si affianca ai processi di miglioramento delle condizioni di vita che i "Popoli alla ricerca di un proprio sviluppo" generano da se stessi per uscire dall'emarginazione cui sono stati confinati.

Nei paesi del mondo in cui operiamo, appoggiamo cooperative, associazioni, gruppi, espressioni della società civile locale, impegnati a generare nuove forme produttive e di servizi sociali, creare lavoro, migliorare il reddito, salvaguardare e valorizzare la cultura e l'ambiente, recuperare la dignità sociale delle donne, dei bambini, delle fasce sociali più deboli, rendere fruibili le proprie risorse naturali (suoli agricoli e forestali, acqua, ...), valorizzare le proprie risorse umane, cognitive, culturali. Li aiutiamo a realizzare i loro "progetti", valorizzando le risorse umane e le competenze professionali del posto.

Incontro fra i Popoli è presente in Repubblica Democratica del Congo dal 1990 su due principali settori:

- **Il sostegno a ogni tipo di gruppo ed associazione congolese, rurale e urbana**, dedita al miglioramento delle condizioni di vita attraverso l'aumento della produttività agricola e artigianale, così come la promozione dell'imprenditoria, il miglioramento dei servizi strutturali ed infrastrutturali, il recupero e il reinserimento sociale dei minori in difficoltà, la promozione della scolarizzazione, della preparazione professionale e della cultura.
- **L'accompagnamento alle espressioni congolese della società civile** (ONG, OBC, ILD, ...) promotrici di sviluppo endogeno, verso l'acquisizione di un'adeguata competenza nella gestione finanziaria e delle risorse umane e di possibili rapporti nazionali ed internazionali, verso l'apertura ed il confronto socio-culturale, verso una presa di coscienza dei diritti umani e della cittadinanza attiva.

PARTNER NEL PAESE BENEFICIARIO

Nome	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (umane, organizzative ecc.)	Risorse finanziarie (Indicare importo in €)	
			Cash	Valorizzate
PEDER	1. PROGRAMMAZIONE Co-ideazione e redazione del progetto; relazione con attori locali. 2. GESTIONE OPERATIVA Realizzazione in loco delle attività progettuali; rapporti con IFP. 3. DIFFUSIONE Mediatizzazione in loco attività; organizzazione/partecipazione a conferenze/dibattiti; costituzione/partecipazione tavoli pubblici-privati di concertazione e scambio buone pratiche. 4. FRUIZIONE INTERVENTO Formazione staff operativo; assistenza avvio attività e impianto monitoraggio.	1 direttore progetto 1 psicologo 2 operatori sociali 1 segretario volontari 1 ufficio equipaggiato 4 centri	/	7.260,00

SEZIONE 2

DESCRIZIONE DEL CONTESTO E DEI BENEFICIARI

L'RDC si colloca al 186° posto, ultimo, della graduatoria ISU delle Nazioni Unite, con una situazione in peggioramento negli ultimi anni. L'indice di sviluppo umano infatti è sceso dallo 0,422 del 1990 allo 0,304 del 2013. L'Indice di Diseguaglianza di Genere lo colloca 144°, in quart'ultima posizione (UNDP, Human Development Report 2013). La speranza di vita alla nascita è di 48 anni (World Bank, 2011). Il 71,3% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (W.B., 2005), il reddito nazionale lordo pro-capite è di 220 US\$ (W.B., 2012), l'88% della popolazione vive con meno di 1,25 US\$/giorno (W.B., 2006). In termini assoluti, la mortalità infantile supera di cinque volte quella della Cina ed è più consistente di quella dell'intera America Latina. 4,7 milioni di bambini in età scolare (2,5 milioni le bambine) non vanno a scuola. Nessun Paese conta un numero di bambini soldato superiore di quelli presenti in RDC. I fondamentali democratici del Paese appaiono precari; nell'amministrazione pubblica regnano sovrane corruzione e cultura dell'impunità, come diseguaglianza e ingiustizia nella società.

Il Kivu, grande quasi quanto l'Italia e amministrativamente diviso in Nord Kivu, Sud Kivu e Maniema, si colloca lungo l'estremità orientale del Paese, al confine con Uganda, Ruanda, Burundi e Tanzania, ed è uno dei territori più interessanti al mondo sul piano minerario. Proprio la sete per queste ricchezze e per la sua terra, congiunta alla latitanza dello stato e della Comunità Internazionale, sono riconosciute come cause primarie della continua conflittualità e instabilità imperversante nella regione dei Grandi Laghi. Quarant'anni di dittatura e diciassette di conflitti, massacri e spostamenti di massa, oggi alimentati dalla milizia M23, da altri gruppi armati e dalla circolazione incontrollata di armi, hanno prostrato la popolazione, disarticolato e degradato il tessuto socio-economico, disgregato le famiglie, alimentato l'odio etnico e il disorientamento psicologico. Il problema dei bambini di strada è uno tra quelli più sentiti e di maggior impatto sociale della regione.

Bukavu è il capoluogo del Sud Kivu e si colloca a poche decine di chilometri dall'emergenza umanitaria monopolizzante la vita del Nord Kivu. Se ne stima una popolazione di 1.500.000 ab. Apprezzabile quanto di culturale riesce ad esprimere, grazie alle sue quattro Università, all'opera delle Chiese e di alcune ONG locali, fra cui appunto quella protagonista del presente progetto, il PEDER.

La città gode da qualche anno di una calma precaria, a differenza dell'ambiente rurale che la circonda, dove conflittualità e bande armate legate ad interessi particolari (Interahamwe, Raia Mutomboki, Mai Mai, ecc.) spadroneggiano seminando morte e devastazione. Questo l'ha trasformata in luogo di coabitazione di molteplici gruppi etnici, dato il continuo esodo dalla 'periferia rurale' alla città di famiglie e bambini alla ricerca di maggior stabilità e sicurezza. La sua popolazione è destinata ad una incessante crescita, senza che le sue strutture sociali ne siano adeguate. Sul piano economico, la larga maggioranza della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. Le attività più diffuse sono il piccolo commercio e i servizi informali incapaci di articolarsi e strutturarsi. L'industria è inesistente, la disoccupazione ampiamente diffusa. Solo un decimo della popolazione è raggiunta da una rete idrica semi-pubblica, il resto è costretto ad accontentarsi di

qualche fonte d'acqua potabile fornita da ONG internazionali o a rifornirsi di acqua qualunque. Non esistono luoghi adibiti alla raccolta dei rifiuti. L'accesso alle cure mediche e all'istruzione primaria sono ancora sfide da vincere ed il tasso di descolarizzazione è in aumentato, causa l'incapacità familiare a far fronte a tasse e spese scolastiche dei figli. Il fenomeno 'ragazzi di strada' è apparso a Bukavu nell'ultimo quinquennio degli anni '90, a seguito dei tragici eventi del Ruanda (l'esodo forzato degli Hutu nel 1996) che hanno coinvolto soprattutto questa regione di frontiera del Congo.

Anello principale della catena di beneficiari del presente progetto sono i *minori senza radici culturali, familiari e sociali*. Studi approfonditi, commissionati da IfP nei primi anni 2000, hanno permesso di dividere i minori in situazione particolarmente difficile in tre categorie:

1. Ragazzi di strada: coloro che non hanno più contatti con la propria famiglia, che vivono giorno e notte nella strada e nei mercati, e che impostano la loro vita nella violenza, nel furto, nella devianza. Sono ragazzi abbandonati ed orfani, soprattutto psicologicamente.

2. Ragazzi nella strada: coloro che passano tutto il giorno nella strada, dediti al micro commercio, spesso costretti e sfruttati anche per affari illegali da adulti protettori, ma che alla sera hanno un tetto di un familiare che li ospita. Sono ragazzi con radici affettive labili, per la maggior parte membri di famiglie in via di disgregazione, a causa dell'estrema miseria o, più spesso ancora, figli di donne vedove o abbandonate.

3. Ragazzi ad alto rischio: coloro che stanno abbandonando la famiglia troppo povera, problematica, assente, e che vedono sempre più come modello i compagni "di strada". Sono soprattutto ragazzi che, per mancanza di soldi e di motivazione, stanno abbandonando la scuola.

Cresciute sradicate culturalmente, affettivamente e psicologicamente, queste continue ondate di giovani ex-minori di strada, costituiscono un grande pericolo per la società futura, perché rischiano di divenire esse stesse la "società futura". Da un lato vi è lo stato che si disinteressa di questi giovani (si interessava solamente come fonte di soldati) e dall'altro la società media, la mentalità corrente, che li emargina ancor di più, considerandoli delinquenti irrecuperabili, se non "stregoni", aggravando così i loro handicap. **Il sistema più efficace per reintegrarli è farli riaccettare dai loro nuclei familiari, nel mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro ed in genere dalla mentalità della gente.**

Ulteriori beneficiarie saranno almeno 120 *famiglie di Bukavu*, che verranno accompagnate psicologicamente e giuridicamente, formate tecnicamente verso l'avvio di nuove attività remunerative e sostenute finanziariamente. Tutte queste famiglie sono caratterizzate da una povertà economica estrema, numerosa prole e povertà culturale. Usiamo la parola "famiglie", sottolineando che circa la metà sono effettivamente *coppie*, l'altra metà *donne sole, vedove o abbandonate*. **Il genere target dell'azione sarà in ogni caso quello femminile.**

Beneficiaria diretta sarà anche l'intera società, stimolata a considerare in modo diverso i ragazzi di strada e la questione di genere. Saranno coinvolti direttori ed insegnanti di scuola primaria, mediatori fra le élite e la popolazione, in particolare autorità religiose e di società civile, che hanno grande influenza nella gente, i giornalisti delle radio presenti in città ed alcune istituzioni pubbliche locali.

SEZIONE 3

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE PROGETTUALE

Incontro fra i Popoli (IfP) intende coronare 22 anni di presenza non invasiva, né sostitutiva in RDC, ma sempre a fianco della società civile e delle associazioni umanitarie locali, grazie anche all'apporto del Comune di Padova a questo progetto, 'Donne e società civile riscattano i minori in RDC'.

La presente azione nasce sul solco di una decina di importanti interventi, realizzati dal 2000 da una decina di ONG congolese, appoggiate da IfP, in favore della gioventù vittima della guerra in Kivu, nonché di un progetto triennale sempre di IfP, in partenariato con le associazioni locali CAB e PEDER, budget 1.600.000 €, che ha riscosso il plauso e l'invito a proseguire da parte sia del Ministero Affari Esteri (cofinanziatore), che di varie autorità locali, per il suo impatto sulla tematica Minori in Situazione Particolarmente Difficile (MSDP). E' proprio dalla valutazione finale, effettuata in loco da IfP, di quest'ultimo progetto e sui bisogni-obiettivi specifici stilati dal PEDER che questo progetto viene concepito. Partner di IfP dal 2001, il Programma Diocesano di Recupero dei Ragazzi di Strada (PEDER - Amis de Jésus) segue attualmente, nei suoi quattro centri, più di 1.100 ragazzi di strada nei settori: educazione, sanità, nutrizione, formazione professionale (meccanica, falegnameria, allevamento, sartoria, saldatura, ...), appoggio psicologico e mediazione con le famiglie. Il PEDER si è specializzato in azioni collettive di promozione femminile, grazie

ad una sapiente gestione del micro-credito, ed è in grado di valorizzare, accanto al suo personale, il volontariato spontaneo di 'mamme' che si dedicano alla vigilanza e all'ascolto dei bambini nelle strade.

Il presente progetto si articola in quattro attività, coerentemente integrate per il perseguimento dell'obiettivo generale.

1) Inserimento in scuole primarie ordinarie e accompagnamento scolastico di 150 minori in situazione particolarmente difficile (90 bambine e 60 bambini, 7-14 anni)

Anche in questa società, i ragazzi che hanno i genitori che possono permettere loro una divisa e la frequenza scolastica trovano inferiori e disprezzano chi invece resta vestito di stracci e vive per le strade. Ci sono pure maestri e direttori di scuola che rifiutano l'inserimento nelle classi normali dei bambini di strada, anche quando la proposta viene dai centri di recupero.

A fronte di questa diffidenza, gli animatori del PEDER dialogheranno con i dirigenti scolastici delle scuole elementari interessate all'inserimento o al reinserimento dei minori recuperati con le attività del presente progetto. Sarà loro cura presentare alle scuole solo bambini effettivamente avviati in un serio e costante percorso di recupero, sia di natura psico-relazionale (recupero di fiducia, sincerità e apertura relazionale, ricostruzione legami familiari, accompagnamento genitori-figli nel reinserimento familiare) che cognitivo-conoscitivo (didattica su diversi livelli rispondenti a classi d'inserimento). Il dialogo con i dirigenti è funzionale anche all'apertura di colloqui con i docenti. Sono previsti anche dei momenti di incontro collegiale all'interno delle singole scuole. Ma il dialogo con le scuole non è funzionale solo all'iscrizione in esse dei bambini recuperati, quanto anche alla sensibilizzazione ai diritti umani ed in particolare a quelli dell'infanzia: incontri ad hoc, programmatici e conviviali nello stesso tempo, quindi dialogici ed interattivi sono previsti a livello di collegio-docenti (metodologia molto importante perché il messaggio sia accolto dai docenti e poi tradotto in unità didattiche). Inoltre, gli animatori del PEDER non si limiteranno all'incontro d'inizio anno, ma frequenteranno le scuole ed accompagneranno i docenti durante tutto l'arco dell'anno scolastico.

I bambini (re-) inseriti nei normali circuiti scolastici, beneficeranno anche di un appoggio in materiali didattici e consumabili e di un'integrazione al pagamento delle tasse di scolarizzazione, fintantoché le famiglie che li riaccoglieranno non saranno riconosciute idonee a tale responsabilità e non avranno acquisito un mestiere remunerativo che permetta tale onere. Saranno infine seguiti ed accompagnati a livello extra-scolastico in una sorta di dopo-scuola teso alla valorizzazione delle proprie capacità e alla loro effettiva riuscita scolastica.

2) Alfabetizzazione e orientamento verso la formazione professionale e l'inserimento socio-economico di 80 giovani svantaggiati (50 ragazze e 30 ragazzi over 14) privi dei criteri di ammissibilità ai canali d'istruzione formale

Un'ottantina di minori, anagraficamente, cognitivamente e didatticamente impossibilitati all'accesso ai canali d'istruzione formale, sono accompagnati in un percorso di recupero psico-relazionale (fiducia, autostima, socializzazione) e di prima alfabetizzazione, nodi indispensabili ad un loro riconoscimento quali soggetti sociali e membri della comunità. Saranno inoltre orientati nella scelta di mestieri che valorizzino le loro attitudini e capacità pratiche, accompagnati all'interno di moduli formativi, esistenti e creati ex novo, rispondenti a diverse filiere produttive e professionalizzanti (sartoria, falegnameria, meccanica, ecc.). Ovviamente tali percorsi richiedono un appoggio in materiali e strumenti per le attività manuali e di laboratorio, nonché specifici percorsi di formazione tecnica e specialistica.

Infine, è da considerarsi elemento di grande riscatto e sviluppo umano, capace di alimentare speranza ed impegno in altri giovani, riconsiderazione ed integrazione nelle comunità di appartenenza, l'inserimento di questi giovani o nei diversi gruppi di mestiere dell'AEJT (Associazione Bambini e Giovani Lavoratori) di Bukavu, realtà direttamente connessa al PEDER o direttamente nel mercato del lavoro.

3) Elevamento delle condizioni psicologiche, relazionali ed economiche di circa 120 famiglie povere, vedove e madri sole, ad una situazione di dignità e tali da permettere la diretta presa in carica del percorso educativo dei figli

La presente attività si pone in continuità con quanto descritto al punto 1, è identificabile come fulcro del progetto, si fonda sul protagonismo femminile.

Almeno l'80% delle donne, madri naturali o comunque strettamente legate ai bambini (re-) inseriti scolasticamente, sono identificate grazie ad una ricostruzione parentale, resa possibile dalle testimonianze dei bambini che, raggiunto un sufficiente grado di fiducia negli operatori sociali del PEDER, raccontano ciò che li ha condotti dalla famiglia alla strada e donano informazioni circa il loro nucleo familiare di appartenenza. Si tratta quasi sempre di donne scosse e smarrite dallo shock di guerre, violenze, immiserimento, impotenza di fronte alle necessità dei figli.

Ogni donna sarà accompagnata in modo tale che sia essa stessa ad innescare dal proprio interno il processo di auto-recupero e a scegliere l'attività lavorativa/ remunerativa da avviare. Troverà nei competenti e preparati operatori dell'ONG congolese PEDER un punto di riferimento sicuro. L'accompagnamento sarà effettuato su quattro fronti, praticamente sincroni tra loro: il recupero psicologico, la formazione tecnica, l'avvio di un'attività remunerativa, l'inserimento in gruppi/cooperative.

Il **recupero psicologico** concerne l'intesa familiare e l'autostima, fino al reinserimento dei bambini in un ambiente dove i rapporti sono ricostituiti e positivi. In questo processo prenderanno parte attiva e creativa anche i figli, per un corretto ritorno al focolare domestico, voluto, accettato e condiviso dal minore fuoriuscito. Sarà cura degli operatori sociali e degli psicologi promuovere la partecipazione alle decisioni e allo studio di strategie del minore stesso. E così, genitori e figli diverranno coprotagonisti del proprio sviluppo, vedendosi riconosciuta la dignità di interlocutori primari.

Corollario fondamentale di questo percorso è l'aiuto alla risoluzione di eventuali problemi giuridici dei genitori, e giuridici e scolastici dei figli.

Gli operatori sociali condurranno anche le singole famiglie a scegliere una loro specifica attività lavorativa (e remunerativa): agricoltura, allevamento, artigianato, commercio, servizi vari, ecc. Seguirà una formazione tecnica specifica all'attività scelta dalla famiglia attraverso un approccio individuale, un confronto con altre esperienze o altri lavoratori già avviati, attraverso corsi ed incontri specifici, in gruppo o per quartiere. Ove l'expertise tecnica del PEDER risulti carente, questi ricorrerà alle competenze di altri segmenti della società civile, di artigiani ed imprenditori esperti del territorio.

L'avvio dell'attività remunerativa sarà resa possibile grazie all'erogazione di **microcredito**. Per la gestione di questo prestito (in un'unica soluzione e di durata massima 8 mesi) si prevede un percorso di formazione, individuale e collettivo con degli incontri e dei seminari ad hoc.

Ogni famiglia che avvierà un'attività produttiva otterrà un aumento del reddito del 150-250% rispetto al reddito attuale, arrivando a superare la soglia di 1,25 \$/giorno pro capite (ancora poco, ma già molto per questa fascia sociale). Le famiglie potranno così pagare le tasse scolastiche dei figli e seguirli di più. Diminuisce così il fenomeno dell'invio dei figli alla mendicizia, del loro abbandono del tetto familiare, mentre c'è il ritorno a domicilio di altri figli che l'avevano abbandonato in favore della strada.

La formazione, in particolare nel settore della gestione del microcredito, è fondamentale per la sostenibilità stessa dell'iniziativa. Nessun microcredito sarà quindi accordato se non c'è la sicurezza della sostenibilità finanziaria, tecnica e gestionale. L'utente prima sarà formato ad hoc da operatori a loro volta formati ad hoc. Ci si attende un tasso di rimborso del credito del 95/98%, un'insolvenza quindi solo del 2-5% per fallimento d'impresa. La previsione è confermata dai dati del 'Rifidéc 2005: Rapport General de la Première Série de Conférences Organisées avec la Collaboration du Comité National de l'Année Internationale du Micro Crédit' come anche dall'esperienza maturata nel corso del progetto di IFP cofinanziato MAE previamente citato. Quanto le famiglie rimborseranno (in unica soluzione, entro 8 mesi dall'erogazione) resterà al PEDER, permettendogli di proseguire l'opera di aiuto oltre la conclusione del progetto. Il partner locale continuerà a gestire in maniera rotativa e a favore di altri gruppi di donne il fondo rimborsato. Ad ogni micro-credito concesso corrisponderà specifica convenzione.

Il PEDER orienterà infine le donne a riunirsi in gruppi/cooperative, ne aiuterà la nascita e la costituzione giuridica anche ufficiale e ne assicurerà la formazione sul piano della gestione delle risorse umane e finanziarie. La creazione di gruppi femminili è riconosciuto come uno dei modi migliori per sconfiggere le diverse forme di povertà ed inoltre recupera l'ancestrale valore della mutualità. Questi gruppi nasceranno direttamente dall'opera degli animatori congolese e ad essi saranno legati da amicizia ed affettività. Per questo è garantito il loro potere di negoziazione nei confronti del partner africano nel momento in cui viene concesso il microcredito. Questi gruppi garantiscono, inoltre, una maggiore sicurezza del rimborso dei crediti erogati: i singoli componenti dovranno rispondere anche ai gruppi, oltre che all'ente erogatore.

4) Promozione di una società più sensibile al fenomeno minori di strada e al loro reinserimento, nonché all'eguaglianza di genere

Obiettivo è il recupero dell'atavico valore dell'appartenenza alla comunità, ovvero della responsabilità sui minori di ciascun cittadino ed istituzione pubblica e privata a "vegliare" sui figli altrui, specialmente sui "figli di nessuno".

Si tratta di alimentare la coscienza sul fenomeno "minori abbandonati", sulla soggettività e sulla valenza sociale di ciascuno di essi e dell'opera di recupero che si sta realizzando in loro favore, perché la popolazione stessa ne sia coinvolta. Si prevedono degli incontri, forum, scambi di buone pratiche fra associazioni, autorità amministrative, tradizionali e religiose, e la creazione di un movimento femminile, a partire dalle operatrici e volontarie del PEDER e di altre organizzazioni della società civile locale, fino ai

gruppi femminili di cui sopra, con cui potersi confrontare in modo permanente e capace di azioni di rappresentanza diretta, partecipazione e pressione verso le autorità.

Nelle radio libere della città di Bukavu e nei meeting culturali della società civile sarà presente e corretto il dibattito sui minori di strada, sulle problematiche delle famiglie, sulle donne e sui doveri della società nei loro riguardi.

TABELLA LOGICA DEL PROGETTO

Obiettivo Specifico (Indicare gli obiettivi specifici del progetto)	Risultati Attesi (Indicare per ogni obiettivo specifico il risultato previsto e attraverso quale indicatore valutare il relativo raggiungimento)	Attività (Indicare attraverso quale attività si raggiunge l'obiettivo specifico atteso)	Beneficiari (Indicare i beneficiari diretti dell'attività programmata)
1 Promuovere il recupero psico-relazionale e il diritto all'istruzione primaria di bambine/i svantaggiati in età scolare	<i>150 bambine/i di strada non scolarizzati sono inseriti in istituzioni scolastiche primarie ordinarie ed anche accompagnati al di fuori della scuola; almeno il loro 80% è ricongiunto al nucleo familiare di provenienza; le scuole di accoglienza sono riconosciute attori di sviluppo dei bambini inseriti.</i>	1) Percorso di recupero psico-relazionale e reinserimento familiare; 2) Corsi di preparazione multilivello per i candidati all'inserimento; 3) Identificazione istituzioni scolastiche formali di accoglienza e loro sensibilizzazione ai diritti dell'infanzia; 4) Appoggio in materiali didattici; 5) Iscrizione scolastica dei bambini; 6) Integrazione tasse scolastiche; 7) Dopo-scuola per i bambini inseriti.	90 bambine e 60 bambini di età compresa tra i 7 e i 14 anni; Direttori e corpo docente delle scuole di accoglienza.
2 Alfabetizzare ed orientare alla formazione professionale e all'inserimento socio-economico i giovani svantaggiati	<i>80 minori privi dei criteri di ammissibilità ai canali di istruzione formale, hanno accettabili livelli di alfabetizzazione di base, hanno specifica formazione professionale, sono integrati nel mondo del lavoro</i>	1) Percorso di recupero psico-relazionale; 2) Percorso di prima alfabetizzazione; 3) Orientamento alla scelta di un mestiere; 4) Sviluppo moduli formativi su distinte filiere professionalizzanti; 5) Appoggio materiale, formazione tecnica ed inserimento dei giovani nella filiera produttiva prescelta.	50 ragazze e 30 ragazzi over 14
3 Riscattare dalla miseria e permettere la diretta presa in carica del percorso educativo dei figli a 'donne-madri' di bambine/i svantaggiati	<i>Almeno l'80% delle 'madri' dei bambini avviati all'istruzione hanno raggiunto una condizione socio-economica tale da permettere la scolarizzazione primaria dei figli</i>	1) Identificazione di 120/150 'donne-madri' dei bambini svantaggiati orientati all'istruzione formale; 2) Percorso di recupero psico-relazionale e reinserimento familiare dei figli; 3) Risoluzione problemi giuridici; 4) Insegnamento di un mestiere e formazione tecnica delle donne; 5) Costituzione di gruppi femminili di cauzione solidale; 6) Accompagnamento dei gruppi: organizzazione e governance interna, gestione credito, attività generatrici di reddito, infanzia di strada, eguaglianza di genere, ecc.; 7) Appoggio nella forma di micro-credito.	Almeno 120 donne raggruppate in gruppi di base/cooperative e i loro figli
4 Promuovere una società corresponsabile sulle tematiche infanzia abbandonata/emarginata ed uguaglianza di genere	<i>Sono attivi canali di conoscenza, confronto e operatività su infanzia negata e genere</i>	1) Mediatizzazione in loco delle attività progettuali; 2) Creazione di un movimento femminile di confronto permanente e di pressione; 3) Organizzazione/partecipazione a conferenze/dibattiti; 4) Costituzione/partecipazione tavoli pubblici-privati di concertazione e scambio buone pratiche.	Istituzioni pubbliche e private e popolazione di Bukavu.

CRONOPROGRAMMA

<i>Attività</i>	<i>Luogo di svolgimento</i>	<i>Tempi (mesi di svolgimento)</i> <i>Es: da ottobre a dicembre 2013)</i>	<i>Ruolo partner</i> <i>(partner coinvolto e relativa attività)</i>
1 Inserimento in scuole primarie ordinarie e accompagnamento scolastico di 150 minori in situazione particolarmente difficile (90 bambine e 60 bambini, 7-14 anni)	<i>Bukavu: tre dei quattro Centri di Accoglienza del PEDER (Kadutu, Bagira e Ibanda), nove scuole primarie delle tre municipalità di Bukavu</i>	<i>Dicembre 2013 - giugno 2014</i> <i>Settembre 2014</i> <i>Settembre – Novembre 2014</i>	- Psicologo ed operatori sociali del PEDER gestiscono il percorso di recupero psico-relazionale dei bambini, ne curano il reinserimento familiare, identificano le istituzioni scolastiche di accoglienza. Lo stesso partner disponibilizza i formatori e cura lo svolgimento dei corsi di preparazione multilivello per i candidati all'inserimento. - Gli operatori sociali del PEDER, con il coinvolgimento attivo dei genitori dei bambini, curano le iscrizioni scolastiche, l'appoggio in materiali didattici e l'integrazione alle tasse scolastiche. - Operatori e volontari del PEDER seguono i bambini (re-)inseriti in attività di dopo-scuola.
2 Alfabetizzazione e orientamento verso la formazione professionale e l'inserimento socio-economico di 80 giovani svantaggiati (50 ragazze e 30 ragazzi over 14) privi dei criteri di ammissibilità ai canali d'istruzione formale	<i>Bukavu (Centri del PEDER di Kadutu, Bagira e Ibanda)</i>	<i>Dicembre 2013 – febbraio 2014</i> <i>Marzo - aprile 2014</i> <i>Maggio - novembre 2014</i> <i>Dicembre 2013 – novembre 2014</i>	- Psicologo ed operatori sociali del PEDER gestiscono il percorso di recupero psico-relazionale e di prima alfabetizzazione dei giovani coinvolti e sviluppano, in collaborazione con IfP ed esperti/formatori locali (propri ed esterni) moduli formativi professionalizzanti. - Operatori sociali PEDER gestiscono i corsi di orientamento alla scelta di un mestiere. - Operatori sociali/formatori PEDER assistono materialmente, coordinano/gestiscono percorsi di formazione tecnica, facilitano l'inserimento dei giovani nella filiera produttiva esistente in città prescelta dal giovane formato. - Scambio buone pratiche in loco con il partner Solidarietà Muungano onlus.
3 Elevamento delle condizioni psicologiche, relazionali ed economiche di circa 120 famiglie povere, vedove e madri sole, ad una situazione di dignità e tali da permettere la diretta presa in carica del percorso educativo dei figli	<i>Bukavu</i>	<i>Gennaio – giugno 2014</i> <i>Marzo – novembre 2014</i>	- Gli operatori sociali del PEDER identificano almeno 120 'donne- madri' dei bambini svantaggiati orientati all'istruzione primaria ed assieme allo psicologo curano il loro recupero psico- relazionale, risolvono eventuali problemi giuridici, curano il reinserimento dei figli. - Gli operatori sociali del PEDER seguono le 'donne-madri' nella formazione tecnica, la costituzione e l'accompagnamento di gruppi femminili di cauzione solidale/cooperative (organizzazione e governance interna, gestione credito, attività generative di reddito, infanzia di strada, eguaglianza di genere, ecc.); erogazione e gestione micro-credito.
4 Promozione di una società più sensibile al fenomeno minori di strada e al loro reinserimento, nonché all'eguaglianza di genere	<i>Bukavu</i>	<i>Dicembre 2013 - novembre 2014</i> <i>Agosto – novembre 2014</i>	- Il PEDER è presente nelle trasmissioni delle radio della città e partecipa a/organizza occasioni di confronto e concertazione. - Operatrici e volontarie del PEDER promuovono, in sinergia con altre organizzazioni della società civile ed i gruppi femminili supportati, la creazione di un movimento femminile di confronto permanente e di pressione.
5 Monitoraggio in itinere e valutazione finale	<i>Bukavu e Italia</i>	<i>Dicembre 2013</i>	- IfP e PEDER perfezionano a Bukavu l'avvio delle attività e il sistema di monitoraggio congiunto, già utilizzato in altre azioni; IfP dà pure un apporto formativo allo staff operativo implicato.

		Gennaio - ottobre 2014	- IfP segue costantemente i lavori del progetto, conducendo un dialogo serrato con il partner locale PEDER;
		Novembre 2014	- IfP e PEDER effettuano una valutazione finale congiunta a Bukavu.

SEZIONE 4

SOSTENIBILITA'

<p>Sostenibilità Economica (fonti di finanziamento dopo la conclusione del progetto)</p>	<p>Sarà il PEDER a mantenere vivo il progetto anche dopo la sua annuale formale scadenza, continuando a gestire in maniera rotativa e a favore di altri gruppi di donne i microcrediti rimborsati.</p> <p>L'utile derivante dai rimborsi del microcredito (5% di interesse), sarà reinvestito dall'ONG congolese, in parte per il sostentamento della stessa, in parte per gli aiuti di emergenza dei casi sociali che quotidianamente si presentano o per avviare dei microcrediti con altre famiglie.</p> <p>Si consideri inoltre come il riscatto dei beneficiari dell'azione, giovani e donne, passi per una loro formazione, responsabilizzazione e autonomia socio-economica (costituzione di capitale proprio), non obbligandoli a ritendere costantemente la mano, sollecitando l'altrui aiuto.</p>
<p>Sostenibilità Ambientale (valorizzazione dell'ambiente garantendo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali)</p>	<p>Ogni attività generatrice di reddito avviata/sviluppata dalle donne beneficiarie di formazione tecnica e micro-credito è eco-compatibile e volta ad una valorizzazione non lesiva del contesto di realizzazione.</p> <p>I gruppi di base e le cooperative di donne costituiti dal presente progetto saranno accompagnati in un percorso di sensibilizzazione volto all'utilizzo preferenziale di prodotti locali, ad una minimizzazione della produzione di rifiuti, al riutilizzo, ad uno smaltimento il più corretto e meno inquinante possibile, consci di un contesto completamente privo di sistemi di trattamento, riciclaggio e stoccaggio rifiuti.</p> <p>Movimento femminile e contesti di concertazione pubblico-privata saranno valorizzati anche come luoghi di responsabilizzazione pubblico-privata, con un particolare accento sul ruolo rivestito dagli amministratori locali, per la presa in carico e lo sviluppo di embrioni di governance delle suddette problematiche.</p>
<p>Sostenibilità Sociale (capacità delle istituzioni e/o della società civile di implementare il progetto e di sviluppare politiche, programmi ed interventi condivisi)</p>	<p>Nessuna attività prevista costituisce una novità culturale per la regione. Il microcredito è ben integrato nelle pratiche e nelle abitudini delle popolazioni, attraverso il consolidato movimento di cooperative e il sistema delle "tontines". Non solo non crea aspettative assistenziali, ma stimola la creatività e rigenera l'antico valore della presa a carico della propria sussistenza e del proprio benessere. I kivitiani quando sono aiutati, specialmente se sono famiglie o donne, non si dimostrano approfittatori, ma chiedono loro stessi di poter ricambiare l'aiuto ricevuto, come salvaguardia/valorizzazione della loro dignità di persone.</p> <p>Il progetto prevede anche un potenziamento delle capacità del PEDER grazie ad una presenza di esponenti di Incontro fra i Popoli in loco all'inizio e verso la fine del progetto, nonché al processo di monitoraggio e valutazione congiunta lungo tutto l'arco del progetto, che si innestano in un pluriennale partenariato che supera di gran lunga la potenza del singolo intervento di cooperazione internazionale. Il partner locale è comunque estremamente competente e radicato nel tessuto socio-culturale locale e quindi le proposte di aggregazione e confronto sociale previste troveranno sicuro riscontro tanto nelle donne beneficiarie, che in attori locali importanti, quali università, istituti scolastici di diverso grado, chiese, sindacati, associazioni e autorità pubbliche locali.</p>

SEZIONE 5

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE A PADOVA

Grazie alla rete dei dieci enti partner del progetto, della settantina di scuole in cui opera IfP, dei suoi mezzi mediatici (giornalino, sito web, mailing list, facebook), di altri cofinanziatori privati e pubblici ed alla

disponibilità della sua rete di volontari in Italia, Incontro fra i Popoli sarà promotore di varie attività in Veneto (ed in Italia).

In particolare, per quanto concerne il Comune di Padova, si prevede:

- un convegno/conferenza concernente area di intervento, sue problematiche, presentazione progetto e messaggio di pace e condivisione di IfP e APAPGL ('Associazione per la pace nei Paesi dei Grandi Laghi', con sede a Padova, costituita in maggioranza da migranti congolesi e ruandesi);
- presenza nei media del Comune;
- varie presenze nei quotidiani locali;
- interventi in scuole di diverso grado e gruppi giovanili su: dinamiche generatrici impoverimento e conservatrici di miseria, diritti negati, eguaglianza, infanzia e genere;
- almeno una presenza 'di piazza', all'interno di giornate specifiche, con attrazioni ludiche sul tema "Africa, donne e infanzia" ("Il trasporto africano" o "Lafricabirinto");
- la prosecuzione e il potenziamento della campagna Tappa e Stappa (raccolta di tappi di plastica per il progetto in oggetto).

SEZIONE 6

PIANO DEI COSTI

1. Risorse Umane	<i>Unità/Quantità</i>	<i>Durata (risorse umane)</i>	<i>Costo unitario €</i>	<i>Totale €</i>	
				<i>Cash</i>	<i>Valorizzato</i>
1.1 Personale Italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti)					
Coordinatore progetto in Italia (10 h/mese x 45 €/h)	1	12 mesi	450,00	/	5.400,00
Segretario – contabile in Italia (15 h/mese x 10 €/h)	1	12 mesi	150,00	1.800,00	/
Co-progettista - monitoratore (220 €/g, inclusa diaria)	1	15 giorni	220,00	1.500,00	1.800,00
Valutatore IFP (220 €/g, inclusa diaria)	1	15 giorni	220,00	1.500,00	1.800,00
Totale Personale Italiano				4.800,00	9.000,00
1.2 Personale Locale					
Direttore progetto (6 h/g x 23 g/mese x 3,00 €/h)	1	12 mesi	414,00	4.968,00	/
Psicologo (6 h/g x 18 g/mese x 2,50 €/h)	1	12 mesi	270,00	3.240,00	/
Operatori sociali (7 h/g x 20 g/mese x 2,50 €/h)	2	12 mesi	350,00	8.400,00	/
Segretario – contabile (6 h/g x 18 g/mese x 2,50 €/h)	1	12 mesi	270,00	3.240,00	/
Mamme animatrici (forfait cadauno: 80 €/mese)	6	12mesi	80,00	/	5.760,00
Formatori professionali/esperti (forfait cadauno: 600 €)	5	/	600,00	1.500,00	1.500,00
Totale Personale Locale				21.348,00	7.260,00
Totale Risorse Umane				26.148,00	16.260,00
2. Acquisto di Beni					
Kit di materiale scolastico per bambini	150		40,00	6.000,00	/
Dotazione materiali e strumenti per formazione professionale	forfait		1.100,00	1.100,00	/
Kit per inserzione nel mondo del lavoro dei giovani formati	80		90,00	7.200,00	/
Consumabili di ufficio e materiali didattici	1		1.800,00	1.800,00	/
Totale Acquisto di Beni				16.100,00	/
3. Fornitura di Servizi					
Animazione e sensibilizzazione in Veneto	1		4.500,00	2.000,00	2.500,00
Tasse scolastiche bambini	150		32,00	4.800,00	/
Fondo microcredito per donne e famiglie	120		180,00	21.600,00	/
Sensibilizzazione e formazione via radio e giornali (in loco)	10		70,00	700,00	/
Totale Fornitura di Servizi				29.100,00	2.500,00

4. Viaggi/Trasporti	Unità/Quantità		Costo unitario €	Totale €	
				Cash	Valorizzato
Viaggi internazionali, visto, trasporto in loco extra-ordinario	2		1.500,00	3.000,00	/
Trasporto in loco ordinario (carburante)	12 mesi		120,00	1.440,00	/
Totale Viaggi/Trasporti				4.440,00	/
5. Spese di Gestione del Progetto	Unità/Quantità		Costo unitario €	Totale €	
				Cash	Valorizzato
Spese di gestione in RDC (utenze, affitti,...)	12 mesi		100,00	1.200,00	/
Spese di gestione in Italia (utenze, affitti,...)	12 mesi		350,00	4.200,00	/
Spese amministrative non documentabili	/		2.800,00	2.800,00	/
Totale Spese di Gestione del Progetto				8.200,00	/
Totale Cash e Totale Valorizzato				83.988,00	18.760,00
Totale Costi Progetto (Cash + Valorizzato)				102.748,00	

**Contributo richiesto al Comune di Padova (di preferenza a parziale copertura delle voci 2 e 3):
3.000,00 €**

* * * * *

